

ALBERTO ARAMINI *

NOTE INTORNO ALLA COSTRUZIONE-AMPLIAMENTO DELL'OSPEDALE CIVILE DI FORLIMPOPOLI 1923-1930

Dall'Archivio comunale di Forlimpopoli
Congregazione di Carità, *Registro delle delibere consigliari*

- 1) dal 20 settembre 1923 al 31 dicembre 1924
- 2) dal 12 gennaio 1925 al 21 dicembre 1925
- 3) dal 1 gennaio 1926 al marzo 1927
- 4) dal 7 aprile 1927 al 31 gennaio 1929
- 5) dal 31 gennaio 1929 al 30 giugno 1930

La costruzione di un nuovo Ospedale era tra le aspirazioni dei forlimpopolesi fin dal primo decennio del secolo XX. Era nel programma dell'Amministrazione che fu eletta nel 1914, ma la guerra e il dopo guerra non permisero la realizzazione dell'opera.

Un primo accenno alla costruzione del nuovo Ospedale si trova nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente eletto, durante la seduta di insediamento del 30 settembre 1923. Si era venuto intanto costituendo nel paese un Comitato cittadino pro Ospedale col compito di promuovere pubblica sottoscrizione a favore del nuovo Ospedale.

* Si ritiene che queste note inedite siano state scritte alla fine degli anni '60. Non erano destinate ad una pubblicazione, ma a fornire una serie di dati sull'ampliamento dell'Ospedale di Forlimpopoli. Vengono pubblicate nella stesura originale in occasione del trentacinquesimo anniversario della scomparsa di Alberto Aramini, uno degli uomini di cultura più importanti della storia di Forlimpopoli (*La Redazione*).

Nella adunanza del 13 ottobre 1923, presenti alcuni rappresentanti di detto Comitato, il Presidente conte Gaddi Ercole dichiara testualmente che

Ci troviamo di fronte ad un Ospedale che non è un Ospedale perché manca delle condizioni d'igiene necessarie, perché la vetusta costruzione è causa d'insetti che non dovrebbero assolutamente trovarsi, perché privo d'acqua, perché in poche parole manca di tutto

Tra le comunicazioni del Presidente nella seduta del 18 marzo 1924 è quella della necessità di atterramento di due casette adiacenti al vecchio edificio di proprietà dell'Ospedale stesso (in una abita il portiere) per il doveroso isolamento e in quelle della seduta 29 maggio 1924 la proposta di spostare l'Ospedale nei locali dell'ex convitto G. Carducci, vuoto a seguito della Riforma Gentile, di proprietà comunale.

Si torna a parlare dell'Ospedale nell'adunanza del 12 gennaio 1925 al 1° oggetto sotto la denominazione: "Provvedimenti Ospedale".

Il Presidente comunica che il Comitato pro Ospedale ha raccolto £ 50.000 e che le offerte continuano; che il Comune ha stanziato nel bilancio 1924 £ 25.000 e in quello 1925 £ 20.000. La somma è insufficiente, perché il progetto dell'arch. Tentori del 1920 prevede una spesa di £ 380.000 e quello attuale di riattamento si aggira sulle £ 300.000; che il fabbricato attuale «pare non debba prestarsi alle modificazioni necessarie».

Propone di vendere lo stabile attuale da cui possono ricavare più di £ 100.000 e di chiedere la cessione mediante acquisto dei locali vuoti dell'ex collegio (ora Istituto Magistrale). I locali, secondo il sopralluogo dei medici, risponderebbero perfettamente alle esigenze del nuovo uso.

Il Consiglio da mandato al Presidente di discutere le proposte col Comitato pro erigendo Ospedale e di iniziare trattative col Sindaco per l'acquisto. Si noti che il Presidente e alcuni membri dell'Amministrazione della Congregazione sono anche consiglieri comunali e membri influenti del Fascio locale.

Nella adunanza del 5 marzo 1925, il Presidente comunica che il Sindaco è d'accordo sulla sistemazione dell'Ospedale nell'ex convitto G. Carducci, ma fa le più ampie riserve sulla spesa di riattamento di quel edificio calcolate dall'ing. Serughi in £ 365.000.

Dichiara di aver proposto all'Amministrazione comunale una commissione per studiare il problema. Il Consiglio approva l'iniziativa del Presidente.

In quella dell'8 aprile 1925, il Presidente comunica che l'Amministrazione comunale ha sollevato obiezioni per le difficoltà finanziarie per adattare il convitto a Ospedale e considerata che una costruzione ex novo sarebbe impossibile, egli ha accettato, in via di massima, il progetto dell'ing. Venturi di riattamento e ampliamento sul vecchio edificio, perché economicamente meno oneroso.

L'oggetto 2 della adunanza del 16 aprile 1925 reca: "Provvedimenti riattamento Ospedale". Il Presidente comunica che il Consiglio comunale ha approvato il progetto dell'ing. Venturi e propone di:

- 1) chiedere al Comune il terreno adiacente l'attuale fabbricato fino alla strada di circonvallazione, cioè le fossa castellane.
- 2) di incaricare l'ing. Venturi per l'esecuzione lavori in economia coi soldi ricavati dalla sottoscrizione cittadina, dal contributo comunale.
- 3) fare approvare il progetto alle autorità tutorie.
- 4) presentare domanda di mutuo per £ 200.000.
- 5) fare domanda alla Sovrintendenza per abbattere le mura della fossa castellana sulle quali sorgerà il nuovo edificio.

Si ritorna nella seduta successiva del 23 aprile 1925 a riparlare dell'Ospedale con alcune comunicazioni:

- 1) il Comune ha deliberato la cessione gratuita del terreno della fossa castellana (spese a carico dell'Ospedale).
- 2) i lavori in economia sono iniziati con la copertura del fossatone e saranno pagati col fondo di beneficenza cittadina col contributo comunale e con la vendita della farmacia di proprietà Ospedale (vendita a trattativa privata al sig. dott. Arturo Santini il 7 maggio 1925 con autorizzazione della Giunta Provinciale Amministrativa (G.P.A.) in adunanza 21 marzo 1925)

obolo cittadino	£ 60.000
contributo comunale	£ 45.000
vendita farmacia	£ 32.000

	£ 137.000
Le spese di riattamento sommano	£ 340.000

Si delibera all'unanimità di chiedere un mutuo di £ 250.000.

La seduta del 18 giugno 1925 si apre con una discussione sulla lentezza con cui procedono le cose circa l'Ospedale e si conclude con la seguente delibera, approvata all'unanimità:

La Congregazione di Carità vista la necessità di provvedere con tutta urgenza al riattamento ed ampliamento esistente Ospedale,

visto che il progetto ing. Venturi, scelto fra gli altri preventiva una spesa di £ 306.000,

visto che la sottoscrizione cittadina e per concorso del locale municipio e per ricavata vendita diritto d'esercizio di farmacia l'amministrazione dispone di una somma di £ 137.000 e che mancano quindi £ 169.000, le quali possono diventare circa £ 200.000, se si pensa alla spesa necessaria all'arredamento, ritiene nell'interesse dell'Amministrazione stessa necessaria la vendita di titoli (consolidati) man mano che se ne presenti il bisogno sino alla concorrenza della somma di £ 200.000 per reinvestirli nel locale Ospedale, ed autorizza il Presidente ad espletare tutte le pratiche necessarie

Ma nell'adunanza del 7 agosto il Presidente comunica che, con lettera n. 13868 in data 1 agosto 1925, il Prefetto avverte che il Ministro degli Interni ha negato l'autorizzazione ad alienare i titoli. Si delibera di desistere dalla alienazione e di chiedere il mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti per £ 200.000 al tasso del 2% pagabili in 30 anni e quale garanzia i titoli in questione.

Ma la deliberazione vera e propria è nella seduta del 28 settembre 1925, dove:

vista la delibera 7 aprile 1925;

udite le osservazioni del R. Prefetto con lettera 4 settembre n. 14620 Div 2/2;

esaminati i certificati di R.P. di proprietà della Amministrazione Ospedale per il complessivo valore di £ 572.620,

delibera di avanzare domanda di mutuo alla Cassa DD e PP. per £ 200.000 al 2% pagabili in 30 anni e di garantire tale mutuo con tre certificati di R.P. (rendita pubblica) dal valore complessivo di £ 345.475 e della rendita annua di £ 21.550.

Nella adunanza del 25 ottobre 1925 il Comitato pro Ospedale consegna alla Amministrazione le oblazioni per la somma di £ 60.342,65. Il Prefetto appone il suo visto e approva tale atto nell'adunanza del 19.10.1925 con lettera n. 18186 in data Forlì 23.11.1925; mentre con lettera n. 14620 del 4 settembre aveva

autorizzato l'Amministrazione della Congregazione alla esecuzione lavori a trattativa privata.

Tuttavia nella seduta del 16.11.1925 i fatti impongono una prima modifica al capitolato d'appalto.

Viste le delibere 28 luglio 1925 n. 140 e 7 agosto 1925 n. 142 (quest'ultima con autorizzazione alla trattativa privata in data 7.11.1925 n. 18675) e in quella del 23 novembre 1925 ci si rende conto che ben difficilmente il mutuo richiesto alla Cassa Depositi e Prestiti potrà giungere in tempo valido per effettuare i pagamenti dei vari lotti del lavoro e si delibera.

1) di non interrompere i lavori.

2) di procurarsi, in attesa del mutuo, i fondi necessari con l'apertura di un conto corrente per un massimo di £ 200.000 che la Banca Credito Romagnolo acconsente di aprire a favore di questa Congregazione, all'interesse del 7% previa garanzia personale dei sigg. Gaddi conte Ercole (Presidente Congregazione), Santini cav. Sesto (Sindaco), Fantini Francesco (Tesoriere della Congregazione).

Tale deliberato risulta approvato G.P.A., lettera n. 20037, Forlì 13 dicembre 1925 in adunanza 10 corrente.

Nella stessa adunanza al n. 232/3 il Consiglio è costretto all'aggiornamento dei prezzi a lavori addizionali al progetto di sistemazione e ampliamento per una spesa di £ 107.820 e a chiedere un sussidio di £ 40.000 al Ministero dell'Interno.

Ma se prezzi di materiali, costi tendono a salire, per parte sua il Ministero dell'Interno con le osservazioni tecnico-sanitarie induce alla revisione completa del progetto.

Il nuovo progetto dell'ing. Venturi si preventiva nella spesa di £ 540.603,60.

Pertanto il mutuo che si delibera di accendere nella seduta del 26 aprile 1926 n. 35/2 non è più di £ 200.000, ma £ 400.000, lo si garantisce con certificati nominativi di Rendita pubblica di proprietà dell'Ospedale. Si tratta di n. 7 certificati la cui somma ammonta a £ 620.500 e la cui rendita è £ 31.025 annue.

Pertanto si abrogano le delibere consigliari 28 settembre 1925 e le altre in riferimento all'oggetto.

Con lettera n. 12241/2/2 la GPA, in adunanza 26 agosto 1926, approva la deliberazione e la successiva del 19 luglio 1926, n. 80.

Intanto si delibera, n. 36/3, 26 aprile 1926 di appaltare i lavori a trattativa privata, abrogando ogni delibera precedente relativa e ciò con autorizzazione della Prefettura, Div 2/2 n. 8776, Forlì 9 giugno 1926.

Con delibera n. 67/10 del 6 maggio, il conto corrente col Credito Romagnolo garantito da privati passa da £ 200.000 a £ 300.000 e ciò per affrontare le spese in attesa del mutuo, con approvazione lettera n. 10819, Forlì 5 luglio 1926.

Non ci si sente in grado di affrontare ulteriori spese proposte dal direttore generale della sanità che porterebbero un onere gravissimo (costruzione padiglione isolamento e chiesetta) è il 19 luglio 1926, si riconferma il progetto decidendo di non apportare ulteriori modificazioni.

Al 31 agosto la situazione è comunque peggiorata e il Presidente confessa la gravità della situazione a proposito della spesa e del finanziamento. Dei calcoli sommari fatti dal nuovo direttore dei lavori ing. Serughi a lavori ultimati si giungerà alla somma di £ 750.000.

Le difficoltà per ottenere il mutuo dalla Cassa DD PP sembravano crescere e piuttosto che ricorrere a banche private propone pertanto, per far fronte alle spese di costruzione, la vendita dei 4 poderi di proprietà dell'Opera Pia Ospedale. Egli pensa che si possa, da calcoli sommari ricavare la somma di £ 500.000.

Dichiara il particolare: «il nuovo edificio servirà non solo per l'Ospedale, ma per un buon terzo sarà adibito a Ricovero per vecchi inabili e poveri». Propone di fare ampia riserva, nel nome dell'Ospedale per richiedere a suo tempo (1961) al nuovo Ente il rimborso delle spese attualmente sostenute dall'Ospedale per i locali che servono al Ricovero e che tale riserva sia comunicata al Comune attuale gestore del fondo Artusi. Tutte le proposte vengono approvate.

Si giunge così alla delibera 27 settembre 1926 dove si alienano i seguenti poderi:

Podere Rivalta	prezzo stima	£ 35.000
Podere Donna Santa	“ “	£ 151.000
Podere Morgantina	“ “	£ 150.000
Podere S. Rosa	“ “	£ 170.000

La perizia giurata è del geom. Cazzulo, segretario della Congregazione e del Comune. Tale delibera è approvata dalla Autorità

tutoria in data: Forlì 7 ottobre 1926, n. 16007. La somma ricavata sarà naturalmente usata per quanto occorre, per pagare i lavori del ricostruendo Ospedale.

Dall'asta a candela vergine si passa però alla vendita a trattativa privata di due poderi il S. Rosa e il Rivalta, il 13 febbraio 1927, delibera n. 38/3

Vista la propria delibera 27 settembre 1926

Vista la Prefettura 6 febbraio 1927, n. 2062/2 trasmettente il decreto ministeriale col quale questo Ospedale viene autorizzato a contrarre il mutuo con la Cassa DD.PP.

Visto che l'importo spese della costruzione è salito a £ 860.000 (certificato ing. Serughi 10 febbraio 1927)

L'Amministrazione delibera di

Accettare l'offerta del signor conte Canestri Trotti Benvenuto di Parma per l'acquisto del podere S. Rosa per il prezzo di £ 150.000

Accettare l'offerta del sig. Baccolini Angelo di Grizzana per l'acquisto del podere Rivalta per il prezzo di £ 37.000

La G.P.A. n. 5013 del 14 marzo 1927 con decisione del 10 marzo 1927 approva la trattativa privata e con lettera Div 2/2, n. 5013 nella stessa adunanza approva la vendita.

Il III podere quello denominato "Morgantina" è venduto con trattativa privata con delibera 7 aprile 1927, n. 65/2 al sig. Battistini Angelo fu Eugenio con l'offerta di £ 130.000.

La G.P.A. con lettera Div. II n. 11462, Forlì 28 aprile 1927 rinvia, ritenuto che il prezzo non sia adeguato; poi con lettera Div. II n. 11662, Forlì 23 maggio 1927 autorizza la trattativa privata e approva la vendita.

Ma ci si rende conto che l'importo dei poderi non è sufficiente e finalmente dopo tanta attesa e tentennamenti il 19 aprile 1927 con delibera n. 71/4 si decide.

Il mutuo di £ 400.000 con la Cassa DD.PP. viene garantito con ipoteca sui titoli e sulla rendita consolidata 5%. Sono 8 titoli corrispondenti a un capitale nominale di £ 492.300 dell'annua rendita di £ 24.615.

La Prefettura approva: n. 10038, seduta G.P.A 28 aprile 1927.

Ma le traversie non sono ancora finite. Con lettera 9.4.1927 la Direzione generale della Cassa DD.PP. comunicava che il mutuo sarebbe stato collocato non appena possibile. Gli amministratori si

rendono conto che passeranno mesi e forse anni prima che il mutuo possa essere riscosso. Essi hanno l'acqua alla gola perché ormai l'edificio è terminato e occorre pagare i creditori e gli appaltatori.

Se si considera poi che la Federazione provinciale Enti autarchici con circolare 20 novembre 1926, n. 669 e la lettera della Prefettura del 18 novembre 1926, n. 1622 bis richiamavano le Amministrazioni sulla opportunità delle Opere Pie di alienare i propri beni per investire il ricavato in cartelle del Prestito del Littorio, meglio si comprendono le decisioni che seguono.

Nella stessa seduta 19 aprile, la delibera n. 72/5 reca: "Prestito provvisorio delle Opere Pie S. Monte e S. Giuseppe all'Ospedale". La cronaca è ormai nota perché la si debba ripetere. Il succo è questo:

Visto che a seguito dell'asta pubblica a suo tempo autorizzata dalla G.P.A., l'Opera Pia S. Giuseppe, come appare dalla comunicazione 1 aprile 1927 del notaio Baldassarri ha alienato un podere per complessive £ 183.500, mentre l'Opera Pia S. Monte ne ha alienati 4 per complessive £ 318.700.

unanime delibera

l'Opera Pia S. Monte è autorizzata ad effettuare il prestito provvisorio di £ 318.700 all'Opera Pia Ospedale all'interesse posticipato del 6%.

Parimenti l'Opera Pia S. Giuseppe è autorizzata ad effettuare un prestito provvisorio all'Opera Pia Ospedale per £ 81.300.

Dal ricavato dei due prestiti l'Opera Pia Ospedale dovrà servirsene, anzi tutto per rimborsare la somma di £ 300.000 avute in prestito dal Credito Romagnolo, mentre la rimanenza dovrà servire per il finanziamento di lavori e forniture per ampliamento e sistemazione Ospedale.

Le somme avute in prestito, l'Ospedale le restituirà alle Opere Pie proprietarie appena verrà introitato il mutuo di £ 400.000 acceso presso la Cassa DD.PP.

La G.P.A. con lettera Div. II, n. 10039, Forlì 2 maggio 1927.

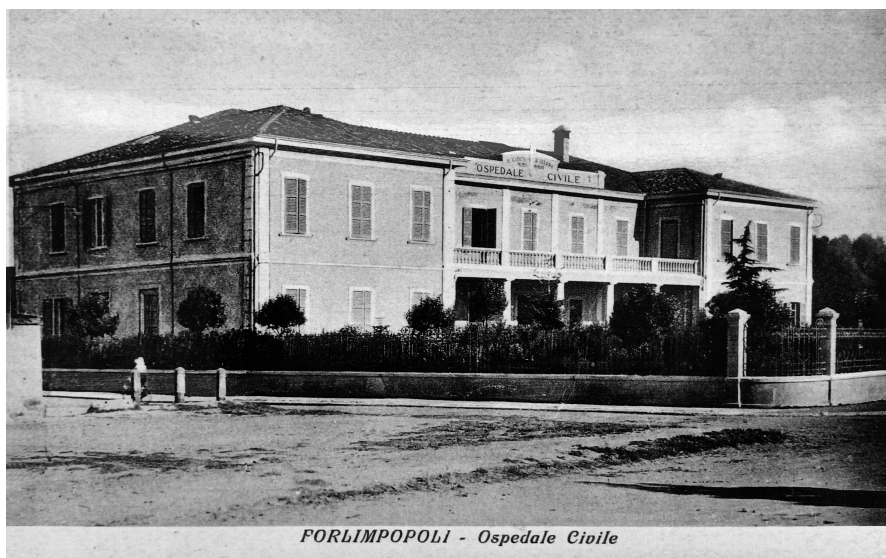
Visto approva (adunanza del 28 aprile 1927)

Il mutuo verrà riscosso solo nel 1930 e nell'esercizio finanziario di quell'anno l'Opera Pia Ospedale restituisce il prestito alle consorelle Opera Pia S. Giuseppe e S. Monte.

L'Ospedale civile e Ricovero è stato ricostruito e ampliato con i seguenti contributi:

Per oblazioni Comitato pro Ospedale	£ 60.342,65
Contributo Amministrazione comunale	£ 45.000,00
Vendita diretta esercizio farmacia Ospedale	£ 32.000,00
Vendita podere S. Rosa. O.P. Ospedale	£ 150.000,00
Vendita podere Rivalta. O.P. Ospedale	£ 37.000,00
Vendita podere Morgantina. O.P. Ospedale	£ 130.000,00
Mutuo Cassa DD.PP. (30 annualità)	£ 400.000,65

(Resta fuori da tale somma gli interessi pagati per le £ 300.000 al Credito Romagnolo, quelli pagati fino al 1930 all'Opera Pia S. Giuseppe e S. Monte (S. Monte £ 318.700 – S. Giuseppe £ 81.300) e infine gli interessi delle 30 annualità alla Cassa DD.PP. per la somma di £ 400.000).



FORLIMPOPOLI - Ospedale Civile

Fig. 1. Forlimpopoli Ospedale civile



Fig. 2. Scalone di accesso al primo piano dell'Ospedale